

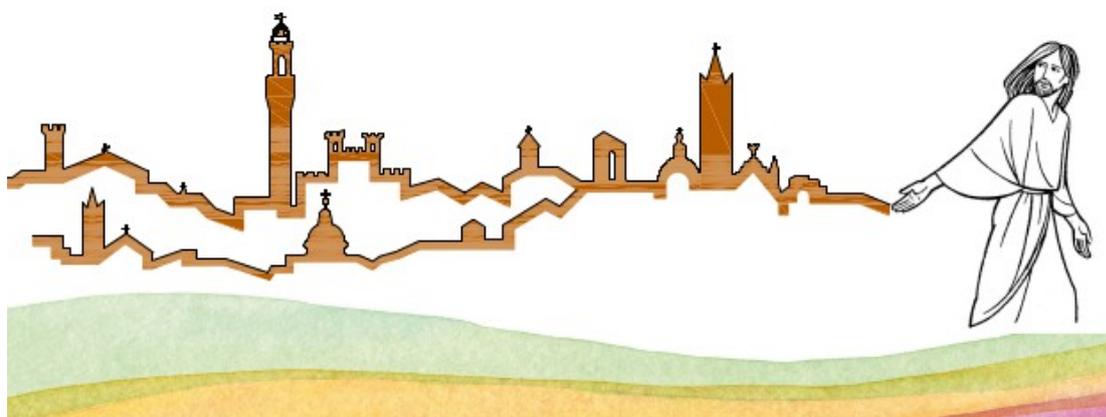


Azione Cattolica
Siena - Colle Val d'Elsa - Montalcino

XVII ASSEMBLEA ELETTIVA

SIENA 23 FEBBRAIO 2020

**HO UN POPOLO NUMEROSO
IN QUESTA CITTA'**



DOCUMENTO FINALE

L'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino, riunita il 23 febbraio 2020 per l'elezione del nuovo Consiglio Diocesano, sentite le relazioni congiunte del Presidente Diocesano Alessandro Pagliantini, dei Vicepresidenti dei Settori Adulti e Giovani e della Responsabile ACR, le approva.

Ad esse si intende dunque far riferimento anche nel presente Documento Finale, scaturito dalla riflessione comune e dal dibattito assembleare, nonché dalle indicazioni del nostro Arcivescovo Augusto Paolo Lojudice che non ha potuto essere presente accanto a noi in questo momento così importante della nostra vita associativa, perché impegnato nell'incontro a Bari dei Vescovi dei paesi del Mediterraneo con Papa Francesco. Tuttavia, la sua presenza e il suo sostegno non sono mai mancati fin dal momento del suo insediamento nel giugno 2019: di questo l'Associazione gli è grata e conferma la sua disponibilità ad essere a servizio del suo ministero in Diocesi.

In questo anno in cui ricorre il 40° anniversario del barbaro assassinio di Vittorio Bachelet, primo presidente Nazionale dell'Associazione unitaria, l'AC di Siena, Colle di V.E., Montalcino fa suo il desiderio di pace e giustizia e la passione ecclesiale e civile testimoniata da Bachelet.

1. Introduzione

*Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai
(Salmo 1, 3)*

*Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina
(Ez. 47, 12)*

Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap. 21, 5)

1.1 Dalle suggestioni della Parola di Dio e dagli stimoli del nostro Arcivescovo al Campo Responsabili del settembre 2019, come anche dalla relazione odierna del nostro Presidente diocesano la XVII assemblea elettiva dell'Associazione riflette sul cammino fino ad oggi percorso e sulle prospettive del prossimo triennio. Il nostro Pastore al Campo Responsabili ci ha ricordato che il Vangelo ci dice di seminare l'annuncio al meglio "senza preoccuparci della bontà del raccolto e della sua immediatezza". Il nostro Presidente al contempo ci invita a "ringraziare il Signore nella consapevolezza di chi semina sapendo che il frutto verrà al momento opportuno". L'Assemblea pertanto aggiunge la preghiera di poter fare come l'albero sulle rive del fiume "che darà frutto a suo tempo" (Sl. 1, 3) e i cui "frutti non cesseranno" (Ez. 47,12), perché attinge alle acque di vita eterna che zampillano da Cristo stesso.

1.2 Di conseguenza l'Assemblea esprime al Signore della storia la sua gratitudine per il traguardo dei 50 anni di vita dell'Associazione Unitaria, figlia dello statuto del 1969, nato dopo il Concilio Vaticano II e ad esso ispirato. La scelta profetica dell'ACR, maturata in tale contesto, ha trovato una ulteriore concreta manifestazione nell'esperienza eccezionale del Sinodo dei Ragazzi ("Light Up. Ragazzi in Sinodo": 31

ottobre - 2 novembre 2019), a cui anche un gruppo di ACRrini ed educatori della nostra Diocesi ha portato il proprio contributo.

1.3 L'Assemblea ribadisce che il fondamento della vita associativa rimane la comunione con Gesù Cristo, che ha inserito la natura umana nel cuore della Trinità. I pilastri che sostengono lo stile associativo sono quelli tradizionali della "preghiera", dell'"azione", del "sacrificio", a cui San Paolo VI aggiunse quello dello "studio".

1.4 Intendiamo ricordare le radici della nostra identità associativa, che, maturate nel corso della nostra storia, hanno dato forma all'Azione Cattolica di oggi: dedizione alla Chiesa universale e locale, impegno educativo, intergenerazionalità e unitarietà, democraticità e popolarità, corresponsabilità, scelta religiosa, scelta missionaria. Radici che ci portano a stare ben dentro i nostri tempi e le nostre città, perché, come ci ricorda il Papa, "dalle radici viene la forza che fa crescere, fiorire, fruttificare". L'Assemblea ribadisce che l'AC si impegna a seguire la voce dello Spirito e a formare credenti capaci di stare nel mondo e di agire per il mondo guidati da una retta e matura coscienza.

1.5 Se restringiamo questo quadro generale a quello più piccolo, ma vivo e vitale, della terra in cui noi viviamo, non possiamo dimenticare il cammino effettuato in particolare in questi ultimi decenni: la stagione feconda, ancora ininterrotta dal 1968, dei campi scuola estivi al Vivo d'Orcia, Pernina, Casteldelpiano e Gerfalco; l'unificazione dal 1987 delle tre associazioni diocesane in conseguenza della creazione dell'Arcidiocesi di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino; le centinaia di ragazzi, giovani e adulti che, negli anni, hanno speso tempo ed energie nel servizio, nell'ascolto, nella cura della propria crescita integrale. Tutti segni "belli", di cui "dobbiamo dire grazie, dirci grazie", di un'Associazione, che, nelle sue fatiche e nelle sue difficoltà, non rinuncia al desiderio di rendere testimonianza alla gioia che nasce dal sapersi amati dal Signore.

1.6 Su questa storia si innestano le prospettive che Papa Francesco ha tracciato all'Associazione nel discorso all'AC del 30 aprile 2017, in occasione del 150° anniversario della fondazione della nostra Associazione: "Azione Cattolica vivi all'altezza della tua storia!"; "storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l'incontro con il Signore: piccoli e grandi, laici e pastori, insieme, indipendentemente dalla posizione sociale, dalla preparazione culturale, dal luogo di provenienza. Fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale". Risuonano nelle sue parole le quattro dimensioni del nostro impegno: dimensione personale, associativa, ecclesiale, civile secondo le quali siamo invitati ad incidere profondamente nella realtà nella quale il Signore ci chiama a vivere: in ogni ambito, da quello culturale a quello economico, da quello dell'impegno per la carità a quello dell'azione politica.

1.7 Il presente documento vuole quindi riflettere sulla nostra ministerialità laicale associata nella vita della Chiesa e del mondo di oggi a partire:

- dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia,
- dai Testi Conciliari a 55 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II (dicembre 1965),
- dal Magistero ordinario, in particolare facendo riferimento all'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" (2013), alla Lettera Enciclica "Laudato Si' "

(2015), all'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" (2016), all'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate" (2018), al recente Sinodo dei Vescovi sui giovani (2018), seguito dall'Esortazione Apostolica "Christus vivit" (2019), e a quello sull'Amazzonia (2019), seguito dall'Esortazione Apostolica "Querida Amazonia" (2020) e in sintonia con le anticipazioni degli "Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il 2020-2025" che si concentrano su tre dimensioni: la gioia del Vangelo, la fraternità ecclesiale, l'impegno nel campo del mondo.

1.8 L'assemblea dell'Associazione ha messo in atto lo stile proprio del discernimento comunitario e della sinodalità, a cui lo stesso Papa Francesco l'ha invitata: "Non stancatevi di percorrere le strade attraverso le quali è possibile far crescere lo stile di un'autentica sinodalità" (*Discorso all'AC*, 30 aprile 2017); ha ascoltato quanto il nostro Arcivescovo ci ha scritto nella sua lettera per la Festa dell'Adesione (8 dicembre 2019): "Vi chiedo di guardare con passione e con compassione a questo nostro tempo, ricordando chi ci ha preceduto rischiando di persona e anche pagando di persona" e ha riflettuto dietro sua esortazione su "come diventare sempre innovativi, sempre più capaci di coinvolgere persone di ogni età, ragazzi, giovani e adulti, in un'esperienza di Chiesa gioiosa, credibile, intensa, capace di accogliere e farsi carico della vita di ciascuno, a partire da coloro che più degli altri devono fare i conti con la fatica del vivere". Infine, per elaborare le riflessioni che seguono, ha preso spunto dal testo biblico di riferimento per questo appuntamento assembleare, le lettere dell'*Apocalisse* (*Ap.* 2,1 - 3,22) e dal materiale preparatorio degli "Orientamenti Pastoralisti della Chiesa italiana 2020-2025":

A) riscoprire il primato dell'amore per evitare di rimanere all'apparenza
(gioia del Vangelo)

B) mantenere la comunione per evitare la tentazione della solitudine
(fraternità ecclesiale)

C) unire la fedeltà con la profezia per evitare la staticità e la tiepidezza
(missione e prossimità nel campo del mondo)

2. La gioia del Vangelo: riscoprire il primato dell'amore per evitare di rimanere all'apparenza

2.1 Le nostre Assemblee liturgiche siano davvero luogo in cui si sperimenta la gioia dell'incontro con il Signore Risorto e si rinnova l'amore del primo incontro con lui (cfr. lettera alla Chiesa di Efeso: *Ap.* 2,1ss), gettando la maschera dell'apparenza e riempiendo il vuoto che l'abitudine o la disillusione spesso imprimono sui nostri tratti, come più volte ci dice il Papa.

2.2 La familiarità con la Parola e la forza della vita sacramentale aiutino a educare le nostre comunità alle scelte legate al quotidiano: la concretezza dei gesti e degli stili di vita siano seme buono da gettare sui solchi degli ambienti in cui viviamo, perché, come ci ricorda il Presidente Nazionale, siamo "convinti... che sia questo ciò di cui più ... c'è bisogno per la vita delle persone, ciò di cui più ... c'è bisogno per far maturare buoni frutti da un terreno scavato a fondo dalle grandi trasformazioni culturali, sociali e politiche di ieri e di oggi" (Matteo Truffelli, in *Avvenire* del 2 settembre 2015).

2.3 È evidente la necessità di sperimentare nuove forme di incarnazione della nostra ministerialità associata, accogliendo con docilità i suggerimenti dello Spirito nella lettura dei segni dei tempi e dei luoghi dove viviamo. Le esperienze intergenerazionali dei campi 6/80, le giornate di servizio del SG in collaborazione con le associazioni

“Sesto Senso” e “Libera” e l’accoglienza dei giovani fuori sede tracciano un orizzonte verso cui continuare a tendere nel prossimo triennio. Allo stesso modo bisogna dare spazio ad una dimensione di crescita che si fondi sull’incontro personale con Cristo all’interno di una proposta che sia attenta alle dimensioni della vita di ciascuno: esercizi spirituali, educazione alla contemplazione del volto di Cristo, che risponde alle esigenze più profonde e a volte inconsapevoli dello spirito umano (“Christus vivit”, nn. 223s), percorsi vocazionali.

2.4 Per la composizione e lo sviluppo di una fascia di adulti consapevoli e partecipi del futuro, l’Associazione si impegna a disegnare modalità capaci di favorire la formazione e la relazione con e per gli adulti più giovani, affinché non si disperda la loro testimonianza, ma continui la loro presenza e il loro servizio in un momento di cambiamento di vita.

2.5 Particolare attenzione andrà dedicata alla formazione degli educatori, perché i laici che si mettono al servizio della comunità parrocchiale e diocesana siano testimoni gioiosi dell’amore del Signore e capaci di un ascolto che accoglie, di un rispetto che attende, di una ricerca che accompagna ciascuno di noi in ogni stagione della nostra vita. L’AC si impegna a sviluppare percorsi per educatori che tengano conto delle difficoltà del primo annuncio, non più indirizzato solo a bambini e giovani, ma che coinvolge sempre più anche adulti e famiglie. Il rapporto fra generazioni (storie, esperienze, sensibilità) va perseguito con assiduità sia nell’attenzione alla formazione degli educatori, sia nella costruzione di percorsi di prima evangelizzazione.

3. La fraternità ecclesiale: mantenere la comunione per evitare la tentazione della solitudine

3.1 L’Assemblea ribadisce l’importanza della presenza associativa nelle comunità parrocchiali e riconosce la necessità di un rinnovato impegno affinché l’AC sia sempre più presente al servizio del territorio e come elemento connettivo nel tessuto pastorale diocesano.

3.2 Il nostro Arcivescovo ci ha ricordato al Campo Responsabili che l’AC deve “creare relazioni e mettere in relazione”, cioè diventare sempre più veicolo di comunione tra le varie realtà ecclesiali: la Marcia della Pace promossa dall’ACR e il pellegrinaggio sulla via Francigena programmato dal SG insieme all’Ufficio diocesano di pastorale giovanile sono stati esempi del triennio scorso da tener presenti anche per il futuro. Allo stesso modo a livello associativo la collaborazione con altre Associazioni diocesane toscane ha permesso di sperimentare una dimensione ecclesiale più ampia.

3.3 L’Associazione si impegna a creare spazi di fraternità che permettano a laici e consacrati di incontrarsi e collaborare con modalità che favoriscano l’uscita dagli schemi consolidati e da equilibri rassicuranti, in un orizzonte che ci orienti sempre più a ricercare la Fraternità con Dio e con i fratelli. L’Associazione, a tutti i livelli, deve essere la prima ad evitare di chiudersi in Cenacoli, in cui la paura e la preoccupazione abbiano il sopravvento sulla forza rinnovatrice dello Spirito.

3.4 L’AC deve essere a servizio di una Chiesa che “richiede la presenza stabile di responsabili laici maturi e dotati di autorità”, lasciando “spazio alla molteplicità di doni che lo Spirito Santo semina in tutti. Infatti, lì dove c’è una necessità particolare, lo Spirito ha già effuso carismi che permettano di rispondervi. Ciò richiede nella Chiesa una capacità di aprire strade all’audacia dello Spirito, di avere fiducia e concretamente

di permettere lo sviluppo di una cultura ecclesiale propria, marcatamente laicale” (“Querida Amazonia” n. 94).

3.5 Prendersi cura dei piccoli, degli ultimi e delle povertà del nostro territorio rappresenta per l’Associazione l’espressione di un’attenzione costitutiva del nostro ministero laicale: i piccoli, gli ultimi, i poveri sono protagonisti, perché portatori di beni preziosi e fecondi per il futuro della Comunità Ecclesiale e Civile, protagonisti del cammino di fede orientato alla missione, testimoni del Vangelo secondo la loro misura e i loro linguaggi. In questa attenzione si manifesta in particolare “l’audacia dello Spirito” di cui parla il Papa, che permetta alla Chiesa di “incarnarsi in maniera originale in ciascun luogo del mondo, così che la Sposa di Cristo assuma volti multiformi che manifestino meglio l’inesauribile ricchezza della grazia” (“Querida Amazonia”, n. 6).

4. L’impegno nel campo del mondo: unire la fedeltà con la profezia per evitare la staticità e la tiepidezza

4.1 Papa Francesco ci ricorda che “avere una bella storia non serve per camminare con gli occhi all’indietro, ... non serve per mettersi comodi in poltrona” (*Discorso all’AC*, 30 aprile 2017): siamo chiamati ad evitare la tentazione di accontentarci di un ricordo, perché è necessario fare memoria di una storia che continuamente si rinnova, che è insieme seme e frutto. I “cristiani sono chiamati a vivere la loro vita di fede in una concreta situazione storica, ad essere ‘anima del mondo’” (“Lettera a Diogneto”, 6), cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità non solo nei rapporti personali, ma nella costruzione di una città comune in cui ci siano meno poveri, meno oppressi, meno gente che ha fame” (V. Bachelet, “Azione cattolica e impegno politico”, 1973).

4.2 In un tempo di “globalizzazione dell’indifferenza”, come ci ricorda il Papa, e in “una Chiesa che vuole e deve essere per tutti – non per pochi, che non vuole rinunciare alla Misericordia e alla compassione perché vorrebbe dire rinunciare a poter leggere i segni della storia” (Card. Zuppi – incontro nazionale delle Presidenze) siamo spinti a farci prossimo, avvicinandoci all’altro per cogliere quella bellezza che Dio ha donato a ciascuno e che serve per la costruzione della città dell’uomo a misura di tutti. Questo comporta per l’Associazione anche l’impegno a riscoprire e promuovere un linguaggio diverso da quello a cui si tende ad assuefarsi: un linguaggio di Misericordia, che sia di Benedizione e di Lode, capace di valorizzare il bene rappresentato dall’altro, alternativo alla distruttività delle offese e della maldicenza.

4.3 L’Associazione, in un contesto di crisi e di ripiegamento della società su se stessa, per paura e mancanza di prospettive, come evidenziato dall’ultimo rapporto del Censis, si impegna a creare occasioni e spazi di formazione alla cittadinanza attiva, all’attenzione per il bene comune, per la giustizia, per la pace e per la salvaguardia del creato. Nelle nostre città e nei nostri quartieri siamo chiamati a stare dove tutti gli altri fuggono, a rendere le periferie, reali e virtuali, luoghi di incontro e non di abbandono. Tale impegno sia svolto costruendo ponti e alleanze anche con altre realtà sociali e culturali.

In questo ambito, l’Assemblea impegna il Consiglio diocesano a sostenere e promuovere gli organismi di cui l’AC è stata socio fondatore insieme ad altri organismi ecclesiali (Consultorio La Famiglia, Fondazione Monsignor Donati).

4.4 In questo contesto l’AC rinnova l’attenzione alla formazione di laici capaci di impegnarsi nella politica realizzando l’impegno sociale della Chiesa. Il nostro

Arcivescovo ci chiede di diventare luogo di confronto ecclesiale, ma anche luogo di studio e lettura della realtà, per chi è impegnato in politica e per chi si vuole formare a questo impegno, per riaccendere la luce dei laici cristiani nella vita sociale non solo come voce personale. In particolare, partendo dalle iniziative già radicate nella nostra storia (Progetto Cittadinanza, Fondazione Monsignor Donati), bisognerà capire come sviluppare anche nuove forme di sensibilizzazione e formazione per laici cristiani che con onestà e spessore si impegnino per una politica del bene comune e che possano portare nel mondo del lavoro, nella scuola e nelle università i valori di una economia e di una società giusta, solidale, aperta.

5. Conclusioni

“Nella consapevolezza che l’Azione Cattolica ha voluto avere come caratteristica la fedeltà non a sé stessa, ma al comune ideale della Chiesa che è insieme fedeltà a Dio e fedeltà al nostro tempo” (Vittorio Bachelet, - 1970, I assemblea nazionale di Azione Cattolica), i delegati dell’Associazione Diocesana di Azione Cattolica di Siena, Colle di Val d’Elsa e Montalcino riuniti per la loro XVII Assemblea elettiva approvano il presente Documento Finale e danno mandato al Consiglio Diocesano appena eletto per il prossimo triennio di studiare, approfondire e attuare quanto in esso contenuto, anche attraverso l’articolazione di programmi annuali coerenti con gli impegni qui assunti, nella speranza che “possa davvero l’Azione cattolica contribuire a preparare nella Chiesa un popolo forte e fedele per il misterioso domani” (Vittorio Bachelet, - 1970, I assemblea nazionale di Azione Cattolica).

L’Associazione tutta confida nell’aiuto di Dio e nell’intercessione di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, Patrona dell’Azione Cattolica, che ha detto sì a Dio, che ha fatto spazio dentro di sé a Dio, che è rimasta sotto la croce.

A lei la nostra Associazione si rivolge con le parole della liturgia:

“O santa Madre del Redentore,
porta del cielo, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell’angelo
nello stupore di tutto il creato
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori”.